Le crepe non sono che « indizi di buona salute »

Riaperto ponte alle Grazie Era tutta colpa del freddo

Il traffico, che ha ricevuto non pochi problemi dalla chiusura, ritorna normale da stamattina - I pareri dei tecnici che hanno effettuato il sopralluogo - Resistette all'alluvione

Fin da questa mattina il ponte alle Grazie è riaperto al traffico. La grande paura suscitata dall'allarme di una signora, che nella serata di lunedì aveva notato alcune crepe nella sede stradale dalla parte dell'Oltrarno, e aveva avvertito i vigili del fuoco, è passata, e pare che per il ponte non ci siano conseguenze o pericoli.

La « matassa» è stata rapidamente sbrogliata nel corso di un sopralluogo effettuato dai tecnici del comune, e dal professor Augusti, direttore dell'Istituto di scienza delle costruzioni dell'Università, presente l'assessore ai lavori pubblici Alfredo Caiazzo.

E' stato definitivamente accertato che le crepe verificatesi sono le conseguenze di normali oscillazioni provocate dagli sbalzi di temperatura a cui questo inverno inclemente ci ha ormai abituati. I tecnici anzi hanno detto di più: questo fenomeno testimonia la buona salute del ponte stesso, che reagisce con elasticità alle sollecitazioni

Non ci mancava che ponte alle Grazie per mettere letteralmente il bastone tra le ruote al già difficile traffico cittadino. D'altra parte la scoperta delle crepe imponeva un intervento cautelativo. Sul posto, lunedì sera erano immediatamente giunti i vigili del fuoco, immediatamente seguiti dai tecnici del comune guidati dall'ingegner D'Elia. Si era immediatamente provveduto a transennare il ponte e a deviare il traffico pubblico e privato su altre direttrici.

Ora il sopralluogo definitivo ha tolto ogni dubbio e riconfermato se mai, la bontà tecnica di questa costruzione.

Eretto nel 1957 sulle fondamenta della più antica costruzione, risalente al 1237 e distrutta dalle bombe nel '44, il ponte ha resistito a più di una traversia, prima fra tutte l'alluvione. Eppure anche in quella occasione l'acqua, per quanto si rovesciasse con violenza inimmaginabile, non causò altro che danni superficiali, strappò la ringhiera laterale e passò oltre.

A quanto pare nemmeno il traffico, per quanto intenso, ha sul ponte un effetto devastante. Ciò va a merito soprattutto dei progettisti, gli architetti Michelucci, Detti, Gizdulich, Santi e l'ingegner Melucci.

Si poteva anche pensare che riparare questi danni, la cui causa è stata stabilita con certezza, ci sarebbero voluti almeno alcuni giorni. Ma non è stato ritenuto necessario, il ponte è stato riaperto subito.

Ancora ad un punto morto la vertenza

Un nuovo sciopero ATAF l'antivigilia di Natale?

Potrebbe essere proclamata una fermata di 4 ore - Tutto dipende dall'esito della trattativa in programma venerdì

Per la lunga e tormentata vertenza dell'ATAF si avvicina un altro appuntamento importante. Venerdì i sindacati e i rappresentanti dell'azienda si vedranno ancora intorno ad un tavolo per affrontare tutti gli aspetti della trattativa.

I lavoratori per primi si augurano che da questo incontro vengano fuori risultati positivi, che si riesca insomma a dare una risposta al punto più scottante delle loro richieste cioè gli aumenti salariali. Lo stato della vertenza, i pochi passi in avanti compiuti negli ultimi mesi concedono tuttavia poco all'ottimismo. E sembrano essere di questo parere anche i componenti del consiglio aziendale unitario ed i sindacati provinciali di categoria che hanno manifestato ai giornalisti la preoccupante insoddisfazione per i risultati raggiunti durante due mesi di trattativa.

Apprezzabili, hanno detto i rappresentanti della CGIL, della CISL, e della UIL, i miglioramenti ottenuti sul problema della pianta organica, delle assunzioni e della cassa soccorso, ma buio completo sull'aspetto dell'incentivo parametrico, in altre parole sul riconoscimento economico ai lavoratori per l'aumentata produttività dell'azienda.

La catastrofe nazionale del terremoto aveva oggettivamente imposto un rallentamento alla vertenza, la tregua però non è servita a far maturare i nodi più difficili. A riportare nel giro di poco tempo la pentola ad alta pressione si è inserito un fatto nuovo e tuttaltro che distensivo. Per lunedì 15 l'azienda aveva promesso che avrebbe presentato la nuova programmazione dei turni tenendo conto di alcuni miglioramenti; al contrario non si è visto niente e tutto è stato rimandato al prossimo tre gennaio.

Ci avviciniamo al Natale, dicono i sindacati, aumentano gli utenti, aumenta il traffico, per gli autisti avremo un ulteriore peggioramento delle condizioni di lavoro. La mancata presentazione dei turni viene giustificata con il fatto che siamo nel periodo delle feste. E' una scusa che a giudizio dei sindacati dimostra anche carenze tecniche dell'azienda.

Con questo stato d'animo di profondo disagio e di malcontento che serpeggia tra i lavoratori ci si avvia alla trattativa del 19. Da una parte i delegati sindacali che pur riconoscendo alcune aperture sono insoddisfatti e tengono duro sulle richieste economiche, dall'altra l'azienda che legata dai vincoli finanziari delle leggi si trova con le mani legate.

I sindacati però non demordono; hanno scremato le rivendicazioni rimandando alla trattativa nazionale il problema dell'incentivo alla mansione. Per l'incentivo parametrico però non intendono fare un passo indietro; è un accordo aziendale sottoscritto nel marzo di due anni fa e deve essere rispettato. Se venerdì la risposta dell'azienda sul complesso della vertenza sarà ancora insoddisfacente sono annunciate nuove proteste Le sei ore di iniziative sindacali sono ancora in frigorifero; il consiglio unitario, se le conclusioni dovessero essere negative, potrà utilizzarle immediatamente e l'intenzione sembra quella di proclamare uno sciopero « lungo » (quattro ore) per lunedì praticamente l'antivigilia di Natale.

Quelli della CISL pregano perchè il 19 tutto vada male, sono sulle spine, muoiono dalla voglia di fare concorrenza agli autonomi.

La città si augura invece che si possa trovare uno sbocco e che i tranvieri non scelgano la strada dell'isolamento.

Luciano Imbasciati

Il medico di base di fronte ai cittadini

Riforma sanitaria: gli organismi del decentramento amministrativo sono chiamati in causa da questa grande « rivoluzione » del sistema della medicina pubblica: Il consiglio di quartiere numero 7 ha pensato di organizzare, in collaborazione con l'Unità sanitaria locale D, l'ordine dei medici e la FIMMG, una serie di incontri con i medici di base, per verificare e confrontare le esigenze di tutti gli operatori sanitari

Domani alle 21,15, nella sede di via Caboto 47 primo appuntamento sul tema: « Il medico di base nella riforma sanitaria », con la partecipazione del presidente della USL-10 D. Bongianni e del dottor Panti, rappresentante dell'Ordine dei medici. Mercoledì 14 gennaio, sempre alle 21,15 nella stessa sede incontro su « Il servizio psichiatrico territoriale » con il dottor Pini, dell'USL D.

Seguiranno una serie di incontri concordati tra i medici di base e il centro di igiene mentale, per discutere una serie di casi clinici allo scopo di chiarire le tematiche della gestione territoriale del disagio mentale, fornire al medico una informazione sul servizio e ricercare una collaborazione che porti alla soluzione di casi in comune.

Presso la Biblioteca comunale di Piazza Elia della Costa continuano gli incontri sui problemi della alimentazione organizzati al quartiere 2. Stasera alle 21 dibattito su « L'alimentazione nei primi anni di vita » con l'intervento degli operatori sanitari di zona. Prossimo dibattito il 14 gennaio su « L'alimentazione degli anziani » con il dottor Di Cecco della divisione di gastroenterologia di Careggi.

Appare a prima vista inspiegabile la decisione del Baglioni

Un albergo senza ristorante perde prestigio tra i clienti

Ciò vale soprattutto per un hotel di lusso rinomato in campo internazionale come quello di piazza dell'Unità d'Italia — Pericolosa manovra di ristrutturazione

La chiusura della cucina dell'Hotel Baglioni appare una decisione molto pericolosa che rischia di contagiare gran parte degli esercizi alberghieri della nostra città. A pagare non sarebbero soltanto i 23 dipendenti dell'albergo che la proprietà ha deciso di licenziare ma, alla distanza, il provvedimento potrebbe colpire decine di lavoratori di altri alberghi se la manovra in atto al Baglioni dovesse essere coronata da successo. Su questo punto i sindacati — e lo hanno ribadito ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa — sono molto espliciti: la chiusura della cucina non può essere accettata non solo perché il provvedimento dequalifica di per sé l'albergo (il caso vale soprattutto per un complesso come il Baglioni, la cui fama varca i confini nazionali) in termini di ridimensionamento dei servizi, ma anche perchè si aprirebbe un processo generalizzato di ristrutturazione che colpirebbe l'occupazione nel suo complesso.

Basterebbe, a questo proposito, analizzare bene le motivazioni che vengono adottate dalla proprietà del Baglioni per rendersi conto di come questo pericolo non sia campato in aria. La CIA, detentrice del pacchetto azionario del Baglioni, giustifica, infatti, la chiusura della cucina con una politica alberghiera tendente a privilegiare l'utente individuale anzichè quello di gruppo.

Ora, siccome è impensabile che la CIA possa veramente privare un albergo come il Baglioni di un servizio così importante come il ristorante, è facile dedurre che la proprietà stia portando avanti un processo di ristrutturazione tendente a scorporare la gestione della ristorazione da quella dell'albergo. Tradotta i « soldoni » questo significa una diminuzione di costi attraverso un ridimensionamento del personale e un maggiore carico di lavoro dei dipendenti. Questa operazione, del resto, è stata effettuata in altri alberghi della nostra città, con risultati poco soddisfacenti.

Da notare che il Baglioni, con 195 camere e 350 posti letto, avrà quest'anno un fatturato di circa 4 miliardi e 500 milioni, di cui quasi un miliardo viene ricavato dall'incasso di ristorazione. L'utilizzo degli impianti è altissimo e si aggira sull'80 per cento (un vero record a livello nazionale).

Per il 1981 la proprietà ha presentato un adeguamento dei listini che prevede una tariffa che oscilla dalle 72 mila alle 101 mila lire per la pensione completa di una persona. Praticamente, dalle cifre si deduce che il Baglioni è uno dei complessi alberghieri più importanti della nostra città, se non il più importante.

I lavoratori ed il sindacato sono decisi a contrastare fino in fondo la decisione della proprietà e cercheranno il sostegno attivo di tutta la categoria. Per oggi pomeriggio, alle ore 15, presso la sede della Camera del Lavoro, in Borgo dei Greci 3, è prevista un'assemblea di tutti i delegati e di tutti i lavoratori per decidere eventuali iniziative di lotta. All'hotel Baglioni, frattanto, le cucine sono state occupate fin dalla giornata di domenica.

Riguarda gli artigiani del settore tessile e metalmeccanico

Un contratto che interessa 21 mila aziende della provincia

Dopo una lunga vertenza, trascinatasi per diversi mesi con ore di sciopero e manifestazioni, è stato sottoscritto il contratto nazionale per i dipendenti delle aziende artigiane del settore tessile e abbigliamento e metalmeccanico. Nella provincia di Firenze il contratto assume particolare importanza perché interessa complessivamente ben 21 mila aziende e 70 mila addetti. L'accordo è stato però sottoscritto soltanto dalla CNA, CASA e CLAAI, mentre la CGIA, alla quale nella nostra provincia è affiliato l'Artigianato fiorentino, non ha voluto firmare.

Tale decisione, che evidentemente è destinata a portare scompensi ed ulteriori divisioni fra la categoria, è stata aspramente criticata nel corso di una conferenza stampa dei dirigenti della CNA, convocata per illustrare i contenuti del contratto.

Per giustificare il suo operato, l'Artigianato fiorentino si è servito di grossolane mistificazioni, sostenendo, per esempio, che con il contratto non si possono più licenziare i dipendenti nelle aziende con meno di 15 addetti. Il che non è vero perché il nuovo accordo prevede l'istituzione di un organismo conciliativo che decide sui licenziamenti individuali, il cui giudizio, oltre a non essere vincolante per le aziende artigiane, evita il ricorso alla magistratura.

Il contratto prevede anche alcuni miglioramenti dell'istituto dell'apprendistato e nuove norme che regolano il lavoro domenicale, festivo e notturno. Altra importante novità è che, per la prima volta, il settore tessile viene inserito nel contratto dell'abbigliamento.

Nel corso della conferenza stampa, i rappresentanti della CNA hanno rivolto anche delle critiche ai sindacati dei lavoratori per le vertenze aperte in diverse zone della provincia per i contratti integrativi. Sotto accusa sono stati messi soprattutto i metodi di lotta articolata effettuati in numerose aziende, i cui riflessi sono particolarmente pesanti, considerando la struttura specifica che hanno le aziende artigiane rispetto alle imprese industriali.

Molte considerazioni personali e poche prove

Parlano i primi testi a carico al processo per il «Forteto»

Si cerca di dipingere i maggiori imputati come violenti propugnatori dell'omosessualità - Vincoli di parentela tra gli accusatori

Al processo contro i soci del « Forteto » sono incominciati a sfilare i primi testi a carico. Nelle loro deposizioni ci sono molti « penso, ritengo », ma le prove concrete sul fatto che i maggiori imputati Fiesoli e Goffredi abbiano compiuto atti di libidine sui bambini handicappati ancora non sono emerse. Anche lo stesso Renzo Mura, attorno alle cui dichiarazioni sono state costruite molte delle accuse, ieri mattina si è limitato a dire di aver visto gli imputati a letto con i bambini mentre dormivano.

Il Mura ha sostenuto anche di non aver mai saputo che la moglie aveva avuto dei problemi psichici prima di sposarsi, mentre risulta dalle dichiarazioni di alcuni assistenti sociali che la donna era già fuggita di casa e che aveva fatto ricorso alle loro cure. Si è anche cercato di accreditare la tesi che al « Forteto » il Fiesoli ed il Goffredi avevano cercato di instaurare una netta divisione tra uomini e donne propugnando l'omosessualità come mezzo per superare tabù e barriere.

A testimoniare è venuto anche Marino Bocchino, ex compagno di scuola del Fisoli e fratello della moglie del vice presidente del « Forteto », Marco Ceccherini. La sorella del Bocchino vive tranquillamente alla cooperativa e ha sempre difeso l'esperienza del Forteto. Marino Bocchino invece ha accusato il Fiesoli di avergli fatto proposte omosessuali e di aver « predicato » che era necessario picchiare i genitori

Scorrendo la lunga lista di quasi 150 testimoni viene fuori che molti dei testimoni di accusa sono parenti tra di loro. I massimi accusatori appartengono tutti a tre famiglie, che hanno qualche figlio che tuttora è socio e vive al « Forteto ».

Anche Luigi Goffredi durante il suo interrogatorio ha respinto con calma tutte le accuse. Sul banco degli imputati infatti non sembrano esserci i Fiesoli, i Goffredi ed i Vannucci quanto l'esperienza diversa compiuta dalla cooperativa del « Forteto » nel recupero degli handicappati fisici e psichici. Una esperienza che ha molti nemici.

p. b.

Tessere ATAF

La validità delle tessere ATAF di abbonamento rilasciate a suo tempo ai mutilati e U.I.C. è ulteriormente prorogata a tutto il 31 dicembre 1981.

Astensione totale nelle medie e superiori

Venerdì scendono in sciopero i lavoratori della scuola

Nelle elementari e nelle materne la sospensione del lavoro durerà soltanto un'ora - I motivi al centro dell'agitazione

Nella provincia di Firenze, i sindacati scuola confederali invitano i lavoratori del settore a scendere in sciopero venerdì; per tutto il giorno gli insegnanti di scuola media inferiore e superiore e i non docenti, per un'ora gli insegnanti delle scuole elementari e materne.

E' necessario precisare il significato di questa scelta, in una situazione di categoria fortemente caratterizzata dalla presenza del sindacalismo autonomo, dove si registrano iniziative di gruppi e di comitati di vario stampo, aventi in comune una forte matrice antisindacale. Occorre in primo luogo tenere presente che da troppo tempo ormai manca un intervento riformatore organico, capace di adeguare l'attività scolastica ai bisogni formativi che esprime la società in profonda trasformazione. Sono però all'ordine del giorno le modifiche all'organizzazione del lavoro, alla definizione degli organici ed alla loro mobilità, ecc., attraverso telegrammi, circolari, ordinanze

Tutto questo in un quadro generale di difficoltà per la contrattazione nel settore, come testimoniano le vicende di un contratto scaduto dalla primavera del '79, per il rinnovo del quale solo ora si va alla stretta con il governo. Ma c'è poi da fare i conti con la struttura del ministero della P.I., caratterizzata nelle sue diramazioni periferiche, i provveditorati, il modo di proceaere farraginoso della burocrazia, che sembra fatta apposta per rendere misteriose agli occhi dei normali cittadini, e spesso anche degli insegnanti, le procedure su cui si regge la vita della scuola.

Di fronte a questa situazione di continua tensione latente, i lavoratori della scuola reagiscono con improvvise, spesso frammentarie, esplosioni di malcontento, in genere giustificate da vere e proprie « provocazioni », ma difficilmente riconducibili ad una analisi complessiva del disegno e delle responsabilità politiche che sono sottintese ai singoli provvedimenti.

Esemplare è, da questo punto di vista, la vicenda relativa al disegno di legge successivo all'accordo sindacale su reclutamento e precariato. A febbraio fu sottoscritto l'accordo tra governo e sindacati, a giugno fu presentato un disegno di legge che conteneva elementi pesanti di stravolgimento, tali da modificare le caratteristiche dei profili professionali e l'organizzazione del lavoro scolastico, specie nelle medie e medie superiori, dequalificando ulteriormente le caratteristiche dell'attività scolastica.

La categoria reagì subito ed in maniera decisiva contro l'art. 10 che introduceva lo straordinario obbligatorio di insegnanti di altre classi per far fronte alle assenze « brevi » (fino a 20 giorni!) dei colleghi.

La reazione era più che legittima, non sempre però si coglievano le relazioni tra l'art. 10 e le altre modifiche, specie quelle introdotte con l'art. 8 che definisce in modo nuovo caratteristiche e compiti dei docenti, prefigurando elementi della « ristrutturazione strisciante » nella scuola in assenza di un vero e proprio processo di riforma. C'è stato anche chi ha confuso le carte in tavola, suggerendo che quelle modifiche erano contrattate, visto che si trovano in un disegno di legge frutto di un accordo sindacale. Chi aveva interesse a mestar nel torbido ha trovato buon gioco in una situazione dove sono all'ordine del giorno le difficoltà a « stringere » dei risultati e, soprattutto, a trovare una definizione legislativa coerente agli accordi sottoscritti.

Si è quindi realizzata, nella nostra provincia, una forte mobilitazione tra gli insegnanti, più che giusta nelle rivendicazioni di fondo, ma spesso strumentalizzata in chiave antisindacale, come sta a testimoniare il fatto che i manifestanti che scioperavano l'11 dicembre contro il disegno di legge non hanno trovato sede migliore della CGIL-Scuola per venire ad esprimere il loro scontento!

Si ignorava così deliberatamente che gli emendamenti dei sindacati confederali erano stati presentati a tempo debito e che, anche nella nostra provincia, l'impegno delle organizzazioni sindacali si era espresso da tempo, mentre l'iniziativa di lotta era stata condizionata finora da: tempi del dibattito parlamentare e dalle scadenze generali del movimento (basta pensare allo sciopero generale previsto per il 26 novembre, rinviato poi per il terremoto).

Noi non abbiamo mai voluto che la protesta contro l'art. 10 si riducesse ad un generico « cartello dei no ». E' in questa prospettiva che anche con lo sciopero del 19 intendiamo operare una saldatura tra temi generali e situazione particolare. Le manovre, che i vari ministri della P.I. possono sviluppare sono rese possibili infatti da quella stessa logica che lascia ai provveditorati una serie di compiti estremamente delicati rispetto alla programmazione scolastica ed alla gestione del personale, ma non si preoccupa poi di come si riesce a far fronte a questi stessi compiti.

Quando noi chiediamo che il Provveditorato di Firenze funzioni meglio non chiediamo che la riforma del ministero della P.I. ma, realisticamente, cerchiamo di mettere in luce e di denunciare una serie di disfunzioni alle quali si può far fronte anche all'interno della normativa vigente.

Sul problema della funzionalità degli uffici del provveditorato presenteremo le nostre richieste e le nostre proposte subito dopo l'incontro con l'amministrazione provinciale, più volte sollecitato, sul problema dei locali necessari per la succursale del provveditorato. E' evidente come questa rivendicazione riguardi direttamente i lavoratori della scuola: ogni ritardo nelle pratiche è per loro un danno, nella scarsa chiarezza delle procedure possono trovare spazio manovre non sempre controllabili.

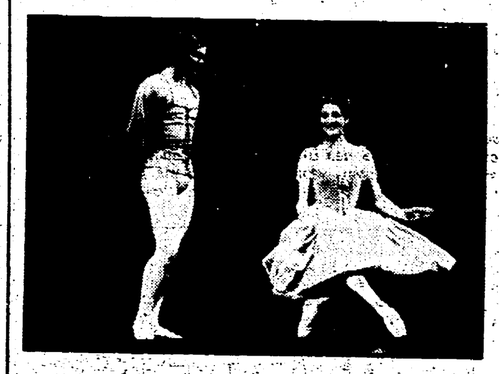
Non altrettanto chiaro è che dietro queste rivendicazioni c'è l'interesse di tutti coloro che hanno a cuore il problema della scuola e vogliono veder chiaro nel modo in cui avvengono gli spostamenti degli insegnanti.

Proprio perché c'è un interesse generale dietro queste rivendicazioni di categoria, intendiamo promuovere, successivamente allo sciopero, momenti di confronto e di sensibilizzazione degli altri lavoratori, dei genitori, delle forze interessate al rinnovamento ed alla qualificazione della scuola.

Elettra Lorini

Segretaria della CGIL-Scuola Firenze

Lirica per gli anziani, libri e film per ragazzi



L'assessorato alla sicurezza sociale, in collaborazione con i consigli di quartiere, ha predisposto una iniziativa a favore degli anziani invitandoli alla stagione lirica invernale del Teatro Comunale. Sono stati acquistati ottanta abbonamenti non nominativi che verranno distribuiti presso le sedi dei consigli di quartiere, di volta in volta, agli anziani che si saranno messi in lista. Le iscrizioni proseguiranno fino al 20 dicembre.

Il quartiere X, il CPS-Arci, la Casa della Cultura e il Gruppo Cabaret diretto da Mario Guidelli hanno organizzato « Il progressorio », sigla di una serie di attività artistiche: ci saranno sessioni di cabaret con proposte di testi, studio della tecnica della comunicazione diretta, prove sceniche e realizzazioni per momenti di spettacolo. Prenderanno il via anche corsi di chitarra, di pianoforte e di formazione di un coro.

Prosegue la rassegna del cinema di animazione realizzato dal consiglio di quartiere 2, la Biblioteca comunale di Gavinana, in collaborazione con la cooperativa Limite. Dopo alcune pellicole canadesi, sabato 20 dicembre sarà la volta della produzione italiana. Sabato 10 gennaio ci saranno film ungheresi e sabato 17 gennaio film francesi. Le proiezioni si tengono presso la sala del Centro Incontri, via di Ripoli 221 alle 15,30. Sabato 20 dicembre alle 10 è prevista una proiezione riservata alle scuole a cui sono invitati insegnanti e alunni delle elementari e delle medie.

Domani alle 17,30 inizia alla Biblioteca comunale di Gavinana una serie di incontri con editori, autori e illustratori di libri per ragazzi, con librai, docenti ed esperti di letteratura giovanile.. La manifestazione organizzata dalla Biblioteca e dal quartiere 2 si intitola « Ragazzi e libri » e inizia con la presentazione della casa editrice Giunti e della sua produzione. Parleranno Maria Bartolozzi e Valentino Baldacci.

Nell'ambito del ciclo « Giovedì in biblioteca » il consiglio di quartiere 3 e il romitato di gestione della Biblioteca « Thouar » organizzano oggi alle ore 17, nei locali di via Mazzetta 10 una conferenza sul tema « Una realizzazione museografica lorenese: la galleria di Palazzo Pitti ». L'incontro sarà introdotto dal professor Marco Chiarini, della Soprintendenza ai beni artistici e storici.

Proseguono le visite guidate per gli anziani ai musei e ai monumenti cittadini organizzate dal consiglio di quartiere numero 4. Finoal 19 dicembre sono di turno il Bargello e Orsanmichele.

Le convocazioni. Stasera si riunisce il consiglio di quartiere numero 8. Venerdì prossimo alle 21 seduta del consiglio numero 2.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni, 20; Via Ginori, 50; Via della Scala, 49; Piazza Dalmazia, 24; Via G.P. Orsino, 27; Via di Brozzi, 282; Via Sbarrina, 41; Interno Stazione S.M. Novella; Piazza dell'Isolotto, 5; Viale Calatafimi; Borgognissanti, 40; Via G.P. Orsini n. 107; Piazza delle Cure, 2; Via Senese, 206; Via Calzaiuoli, 7; Viale Guidoni, 89.

CHIUSURA AL TRAFFICO

Oggi sarà chiusa al traffico la via Chiasso degli Armati per lavori dell'acquedotto comunale. La chiusura della strada è prevista per trenta giorni.

ASSEMBLEA « IGIENE E SANITA' »

Oggi, tutti gli uffici della ripartizione Igiene e Sanità del comune di Firenze chiuderanno al pubblico alle 10,30 per una assemblea dei lavoratori che si terrà presso la Camera del Lavoro di Borgo dei Greci — Salone Di Vittorio — sul tema: « Ristrutturazione II fase ».

LUTTO

I compagni della sezione del PCI « G. Rossa » del Pignone annunciano con profondo dolore la scomparsa del compagno Martino Zani. Oggi, alle ore 10, partiranno i funerali dalla Cappella del Commiato di Careggi. Ai familiari giungano le sentite condoglianze dei compagni della sezione e della redazione de l'Unità.

MUSICUS CONCENTUS

con il patrocinio del Comune di Firenze

Giovedì 18 dicembre - Ore 21.15

PER IL CICLO

« I linguaggi della musica contemporanea »

CONCERTO DEL PIANISTA

CLAUDE HELFFER

musiche di Boulez, Xenakis, Debussy, Ravel

Auditorium - Palazzo dei Congressi

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA « ALBA », VIA FAENZA, TELEFONO 287.392